

Sul ring di Montecarlo l'italo-zairese Kalambay perde dopo 12 riprese contro McCallum e non riconquista il mondiale dei medi versione Wba Verdetto contrastato, giudici divisi: la corona resta all'americano per un solo punto. Lo sfidante a 35 anni: «Ora mi riposerò un po'...»

Sconfitto il fattore K

Patrizio Sumbu Kalambay non ce l'ha fatta a riconquistare la corona mondiale dei pesi medi, versione Wba. Ieri sera, sul ring di Montecarlo, è stato battuto ai punti dopo dodici riprese dallo statunitense di origine giamaicana Mike McCallum. Il verdetto finale non è stato unanime e la differenza tra i due, nei cartellini dei giudici, è stata valutata in un punto. «Ora mi riposerò», ha detto alla fine Kalambay.

GIUSEPPE SIGNORI

MONTECARLO Il giamaicano Mike McCallum è riuscito a respingere l'assalto di Sumbu Kalambay grazie a un verdetto non unanime (2-1) da parte della giuria. Nel ring della Salle de Sports si è sviluppata per dodici assalti una partita davvero straordinaria (dati i tempi) grazie alla possanza fisica del giamaicano e all'intelligente gioco dell'indomabile italo-zairese che però ha accusato un malanno alla mano destra e - limite imposto dall'età avanzata di Sumbu -, specialmente nel gioco di gambe, una sua forza del passato. Tuttavia Kalambay è ancora un peso medio di levatura mondiale in grado di chiedere la rivincita a Michael Nunn (campione Ibf) di misurarsi inoltre con Julian Jackson (campione Wbc) ed anche con l'inglese Chris Ebauns (campione Wbo) un tipo violento e scorretto. In quanto a Mike McCallum è il numero uno dei medi sia pure per un'unghia. Al peso, come sempre fatto sul cucuzolo dell'Hotel, non ha riservato sorprese pugilistiche perché Mike McCallum e Sumbu Kalambay hanno infatti fermato la lancetta su chilogrammi 72.200. Come noto il limite di peso dei medi risulta

di kg 72,574 (160 libbre). Sorprendente invece la pretesa del dottor Cordova, panamense, supervisore della Wba di fare eseguire l'esame dell'antidoping prima del mondiale e non dopo. Il principe Ranieri grande tifoso di boxe è apparso sul suo palco poco prima dello scontro.

Ma veniamo alla cronaca del match. Il saettante diretto sinistro di Sumbu Kalambay è il protagonista del primo round in cui McCallum ha cercato il colpo duro. Nella ripresa seguente il giamaicano aumenta la violenza ma Kalambay riesce a ribattere con determinazione. È una sfida bella, impetuosa. Il terzo assalto è ancora di Sumbu, di misura, malgrado poderosi sinistri e destri di McCallum meno veloci e vario dell'italo-zairese. Nel quarto round, un poco enigmatico, Kalambay sembra a disagio sotto l'azione incalzante dell'americano, tuttavia Sumbu ha reagito con abilità. I tre minuti sono duri per Sumbu Kalambay, il giamaicano è una vera macchina da pugni demolitori. Dopo un sesto round abbastanza equilibrato sul finale si capisce che McCallum è in crescita e Kalambay in difesa. Però le risorse di Sum-



Kalambay, 35 anni, 57 match disputati, 51 vinti, 5 persi, 1 pareggiato

bu devono essere straordinarie perché si è aggludato il settimo round con colpi rapidi e precisi. Il fight continua ad essere alterno, emozionante. McCallum sempre straordinario e pericoloso e Kalambay un degno competitor sebbene meno potente ma più abile ed intelligente. Anche la nona ripresa è dura per Kalambay e il rilassamento continua nel round seguente malgrado qualche buona reazione. Le ultime due riprese, in fondo, sono decisive. McCallum sembra il più efficace, Kalambay più rapido nelle rabbiose reazioni. Il combattimento molto equilibrato è a discrezione della giuria che sceglie Mike McCallum con un verdetto controverso (2-1). Questi i punteggi: il panamense Sam Orlando (114 a 115) per Kalambay; il venezuelano Juan Vaso (116 a 114) per McCallum, e infine lo spagnolo Houston Vasquez (116-115) per il giamaicano dichiarato vincitore per la matematica anche se un pareggio ci poteva stare senza nulla togliere al campione in carica.

Sumbu meritava la platonica soddisfazione. Dopo un combattimento straordinario da parte di entrambi ci siamo finalmente riconciliati con un pugilato «vero» e non chiacchiere.

«Di più non potevo fare, ce l'ho messa tutta ma non è bastato», è stato il primo commento di Kalambay dopo il combattuto match. Il pugile italo-zairese non ha contestato ad ogni modo il risultato dell'incontro anche se lo ha visto perdente di un solo punto. «Purtroppo nella quinta ripresa ho sentito una botta tremenda al fianco sinistro, il dolore è

stato tremendo, forse il pugno mi ha incrinato la costola. A quel punto ho capito che la strada era tutta in salita. Ho fatto tutto il possibile ma purtroppo non è bastato anche se per un soffio. Ora mi prenderò un bel po' di riposo». È quell'indeterminato «un po'» è stato interpretato come la resa definitiva di un vero campione che ha dato molto alla boxe italiana.

L'americano è entusiasta. «Ho battuto un grande pugile», ha detto McCallum, «Kalambay ha una fantasia e una tecnica incredibile, ma io ho dimostrato di essere il più forte dei pesi medi in circolazione. Ho dimostrato anche tre anni fa a Pesaro quando venni battuto proprio da Kalambay avevo sbagliato tutto, in particolare i tempi di recupero del fuso orario nel viaggio dall'America all'Europa. Tempi ai quali stavolta sono stato molto attento e sono salito sul ring in perfette condizioni».

Il francese Fabrice Benichou, antico campione del mondo del super-gallo Ibf, ha bombardato con fragorose sventole al corpo e al viso l'argentino Jorge Pompe. Ha vinto naturalmente il fischiatissimo francese perché l'argentino che è un mesterante lo ha fatto sfuggire. Fabrice Benichou è sempre stato un modesto, disordinato «fighter», malgrado sia stato campione d'Europa del gallo (kg 53,524) e mondiale del supergallo (kg 55,338).

Infine il mediomassimo Yawve Davis che appartiene alla colonia di Rocco Agostino ha fulminato l'inglese Carl Thompson durante il secondo round, è stato un Ko impressionante.



Bordin e Bettiol due protagonisti mancanti della maratona romana della Pasquetta qui impegnati sulla suggestiva via dei Fori Imperiali

«semplice sgambatura»

Usciti di scena i big sono rimasti al comando Marco Milani, un onesto comprimario della specialità e John Makanya, un tanzaniano nella fase discendente della parabola agonistica. I due hanno proseguito insieme fino al 37° chilometro. A quel punto l'italiano si è involato verso l'arrivo approfittando dell'inatteso crollo (il ritmo non era certo insostenibile) del nero africano. Fino a quel momento si era potuta constatare la latitanza del pubblico lungo il percorso e l'assoluta imprecisione delle indicazioni chilometriche con conseguente disorientamento dei partecipanti. Milani, il maratoneta di Livorno ha chiuso la sua vittoriosa fatica in 2 ore 14' e 22", nuovo primato personale. Nel più completo anonimato hanno gareggiato anche le donne. La migliore è stata la colombiana Oppinger (2h 39' 33") davanti alla Paoletti.

Senza big, Bordin comparsa, città in tilt per una maratona sbagliata

Nelle vie di Roma una commedia tutta di corsa

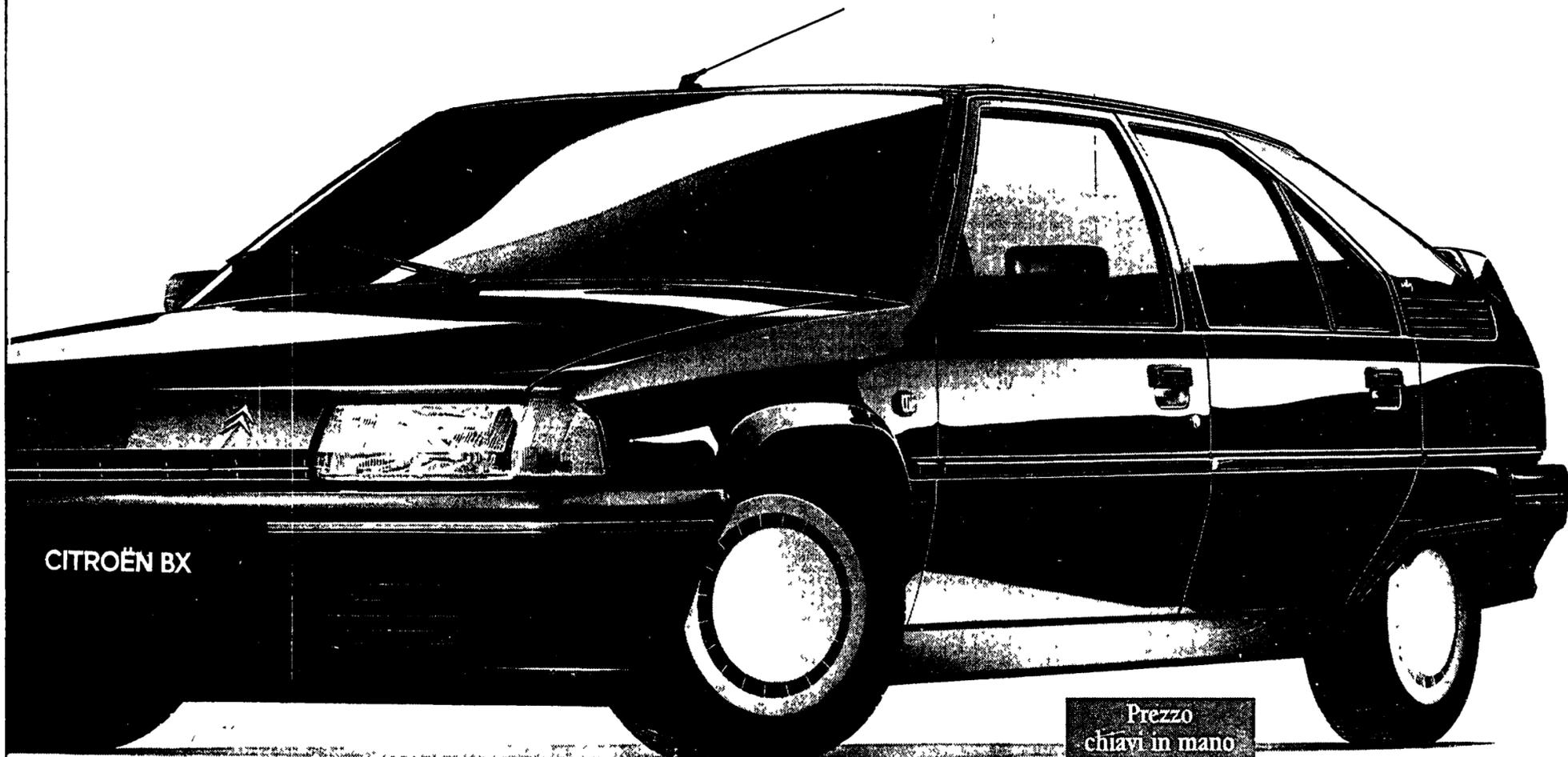
MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Tre vigili per ciascun concorrente arrivato al traguardo. È una delle vistose contraddizioni della prima edizione della Maratona di Roma disputata ieri fra l'indifferenza e il dispetto della cittadinanza. Presenti, ma solo per un allenamento, Bordin e i milioni azzurri, la gara è stata vinta da un comprimario, il toscano Milani. Non importa come, l'importante è che se ne parli. Se era questo lo scopo, ebbene la Federatistica ha raggiunto l'obiettivo. Una corsa nata per mettere un po' d'ordine nella caotica situazione delle maratone romane e che ha finito, invece, per aggiungere ulteriore confusione. A riprova del «pasticcio» c'è innanzitutto il racconto agonistico della pro-

va. Poco dopo la partenza in Via dei Fori Imperiali quattro concorrenti si sono isolati al comando: l'olimpionco Gelindo Bordin, Salvatore Bettiol, Saverio Bernardini e Alessio Faustini. Un quartetto di tutto rispetto che ha infatti impresso alla gara una cadenza sostenuta (circa tre minuti al chilometro). Sfortunatamente nessuno di loro aveva intenzione di concludere la gara. I quattro atleti si sono fermati alla mezza maratona proprio accanto alla basilica di San Paolo. Nei programmi dei nostri migliori specialisti c'è infatti la ben più importante Coppa del mondo di maratona a Londra del 21 aprile, e quindi Bordin e compagni hanno interpretato la prova capitolina come una

Una gara tecnicamente povera, dunque ma per altri versi da primato. Sul tracciato erano presenti, come abbiamo già accennato, circa 500 vigili che hanno chiuso al traffico moltissime strade della città permettendo a poco più di 150 concorrenti di giungere al traguardo del Colosseo. Un rapporto di 3 a 1 assolutamente inedito (e inaccettabile) nel panorama delle grandi stracittadine podistiche. Altrettanto inusuale è l'ammontare dei premi, 37 milioni complessivi soltanto per i primi tre uomini, distribuiti in cambio di prestazioni tecniche assolutamente mediocri. E che dire del tracciato, disegnato quasi interamente all'interno del centro storico? Secondo la Fidal è stato concepito per consentire di godere il più possibile delle bellezze architettoniche della città eterna. Un percorso che verrebbe valorizzato negli anni a venire (?), quando si dovrebbero presentare al via migliaia di corridori stranieri come accade a Londra e New York. Un'ultima annotazione per i romani, pochi a incoraggiare gli atleti, numerosissimi, bloccati nel traffico dentro le automobili, a invase contro gli eredi di Filippide.

BX HALLEY. L'EVOLUZIONE SUPREMA DEL 1600.



Prezzo
chiavi in mano

Lit. 19.351.000

BX Halley una serie speciale per chi cerca il massimo delle dotazioni e raffinate soluzioni tecniche. La forza dei suoi 1580 cm³, il confort delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti, si traducono in un principio di sicurezza attiva e di affidabilità nel tempo. Esclusivo equipaggiamento di serie: chiusura centralizzata, servosterzo, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori, preziosi interni di velluto e vernice metallizzata. Su tutti i modelli della gamma BX disponibili, strepitose offerte finanziarie valide fino a fine mese non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tutti i Concessionari Citroën ti offrono

10 MILIONI SENZA INTERESSI IN 15 MESI.

*ALVO APPROVAZIONE FINANZIARIA COSTO PRATICA FINANZIARIA 0,150/200 CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING RISPARIARE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24 LITRO DI VELOCE 4,1/48 LUO INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE



CITROËN BX
PIÙ FORTE DEL TEMPO.

Contra Plus CITROËN X LEASING TOTAL